Storia di una rinascita

200 anni del "Monastero S. Giuseppe": 1817 - 2017

(Prima parte)

Da Parma a Colorno: 1797

L'inizio della storia della Comunità delle Claustrali Domenicane del Monastero S. Giuseppe in Cremona risale alla fine del secolo XVIII con l'entrata in religione di Carlotta di Borbone, figlia di Ferdinando I, duca di Parma. Nata il 7 settembre 1777, la principessa Carlotta entrò all'età di 19 anni nel Monastero di S. Domenico di Parma dove vestì l'abito Religioso col nome nuovo di Sr. Giacinta Domenica. Purtroppo la giovane novizia, che aveva lasciato gli agi della corte per vivere nel distacco totale dal mondo, avvertì ben presto nella Comunità che l'aveva accolta una pesante rilassatezza. Lo stato di decadenza della Comunità si rese ancor più evidente quando, per le vicende politiche napoleoniche, giunsero a Parma accolte benevolmente dal duca Ferdinando un gruppo di Monache Domenicane espulse dal Monastero di S. Rocco di Ferrara. Le nuove arrivate appartenevano a un fervente movimento di riforma ed esercitarono un tale fascino sull'animo di Sr. Giacinta da indurla a pensare alla fondazione di un nuovo Monastero riformato.

CARLOTTA MARIA
FERDINANDINA BORBONE
monaca domenicana

Ciò avvenne il 21 dicembre 1797 quando Sr Giacinta, con il gruppo di Monache provenienti da Ferrara, diede vita al "Monastero dei Ss. Giacinto e Liborio" in Colorno (PR). La serena e fervente vita della nuova Comunità claustrale fu presto interrotta dai duri provvedimenti napoleonici. La Fondatrice Sr. Giacinta nel 1805 fu costretta all'esilio a Roma, e nel 1810 le Monache da lei riunite in Comunità furono espulse dal loro Monastero con la proibizione di indossare l'abito religioso. Detta prova durò sette anni durante i quali le religiose seppero custodire il desiderio della vita regolare e della fedeltà alla vocazione contemplativa claustrale domenicana.

Da Colorno a Fontanellato: 1817

Dopo la caduta dell'impero napoleonico e dopo aver superato non pochi ostacoli, finalmente il 3 luglio 1817 la Comunità monastica fondata dalla principessa Borbone poté ricostituirsi a Fontanellato (PR). Nell'ottobre 1816, grazie al fattivo interessamento del domenicano P. Pio Rosa Raimondi, o.p., l'arciduchessa Maria Luigia d'Austria succeduta a Napoleone nel governo degli stati parmensi, concesse alle Monache di riprendere l'abito religioso e di riunirsi a vita comune in un antico convento cinquecentesco annesso al Santuario della Beata Vergine del Rosario. A Fontanellato, 200 anni or sono, il gruppo di Monache sopravvissute alla soppressione napoleonica in numero di dodici diedero inizio a una nuova Comunità: il "Monastero S. Giuseppe". Il nome fu assunto dal titolo della chiesa popolarmente detta Santuario della Regina del Rosario, ma giuridicamente riconosciuta come "oratorio dedicato a S. Giuseppe". Da allora S. Giuseppe non ha mai mancato di far sentire la sua tangibile protezione sulla piccola Comunità monastica e di sostenere le Monache nelle loro difficoltà.

(continua)